

avori di ampliamento della *US Navy* nell'isola de La Maddalena non avrebbero dovuto avere il luogo a procedere. È quanto sostiene la Commissione europea che avrebbe inviato al Governo italiano una richiesta di informazioni sull'applicazione di una direttiva comunitaria sui lavori cominciati nella base della *US Navy* a metà dello scorso settembre e autorizzati dal ministro della Difesa;

la Base *US Navy* della Maddalena ricade nel perimetro del Parco Nazionale dell'Arcipelago de La Maddalena e sui lavori di ampliamento o ristrutturazione, non sarebbe stata prodotta dalle competenti istituzioni la valutazione di incidenza ambientale secondo la direttiva Habitat 92/43 della Cee, né la valutazione di impatto ambientale, secondo l'altra direttiva 97/11 Cee;

« il progetto potrebbe avere ripercussioni sull'arcipelago » sottolinea il commissario europeo all'Ambiente, il greco Stracos Dimas in risposta a un'interrogazione sul caso sollevata in sede europea;

l'arcipelago è infatti soggetto a vincolo paesaggistico e rientra in un proposto sito d'importanza comunitaria oltre che nazionale e la Base della *US Navy* non facendo parte del sistema di difesa nazionale italiano né di quello Nato non può essere considerata opera di interesse pubblico tale da vincolare tale progetto;

il parco nazionale dell'arcipelago de La Maddalena, oltre che sito di importanza comunitaria, è a tutti gli effetti area naturale protetta ai sensi della legge 394 del 1991;

l'articolo 20, comma 12, della legge regionale numero 3 del 2003 ha ampliato tale previsione, risolvendo qualsiasi eventuale dubbio interpretativo, indicando quale necessario il procedimento di Via per tutti i progetti ricadenti almeno in parte nelle aree di siti di importanza comunitaria;

anche le installazioni di carattere militare e a maggior ragione quelle di uno stato estero, come risulta essere quella

della *US Navy* nell'isola de La Maddalena, sono pienamente assoggettate alla normativa di tutela paesaggistico-ambientale e alla normativa di impatto ambientale come ha sancito la Suprema Corte di Cassazione con una sentenza del 28 dicembre 1995 —:

che cosa il Governo abbia da riferire in merito alla richiesta della Commissione europea e quali siano le iniziative che intende seguire in merito.

(2-01438)

« Deiana ».

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

### Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Vice-Presidente del Consiglio dei ministri On. Marco Follini ha rilasciato un'interessante intervista al settimanale *Economy* del 3 febbraio 2005 su argomenti di grande attualità;

alla domanda circa le iniziative del Governo per tutelare adeguatamente i 450 mila risparmiatori italiani acquirenti dei « bond » argentini, l'On. Follini ha dichiarato: « Noi abbiamo il dovere di rappresentare con molta forza e severità a Buenos Aires questo punto di vista: che il governo argentino si sta ponendo fuori dalle regole della finanza internazionale. Lo abbiamo più volte detto al presidente argentino, ma sarà il caso di tornarci sopra con forza, perché il presidente Nestor Kirchner prenda finalmente atto che la linea su cui si è attestato stride con le regole fondamentali di un'economia internazionale. E che non può scivolare lungo la china del Far West »;

l'argomento è tanto delicato quanto complesso sicché è necessario ottenere chiarimenti, i più precisi possibili, dovendosi partire dal presupposto che quella

affermata dal Vice-Presidente del Consiglio dei ministri sia la posizione ufficiale del Governo —:

se, congiuntamente alla posizione critica nei confronti del governo argentino, il Governo italiano abbia rappresentato — o intenda rappresentare — al sistema bancario il dovere di meditare seriamente sulla opportunità di valutare costruttivamente l'ipotesi di rimborsare almeno parzialmente i possessori di « bond », tenuto conto della prime pronunce delle corti di merito riportate dalla stampa nazionale e dalle agenzie di stampa (Tribunale di Venezia e Tribunale di Cremona) che condannano istituti di credito a rimborsare i risparmiatori per difetto di informazione adeguata al momento dell'acquisto dei « bond ». (3-04145)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE e MERROI.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal 31 gennaio 2005 gli istituti di credito hanno l'obbligo di segnalare alla Centrale rischi della Banca d'Italia le perdite sui prodotti derivati della loro clientela;

è evidente che la prima inevitabile conseguenza sarà costituita da una forte restrizione e da clamorosi dinieghi nella concessione di linee di credito da parte delle banche;

è opportuno ricordare che secondo la Consob la dimensione media dei contratti stipulati dalle imprese è pari a circa 2,6 miliardi di euro, con una perdita media pari a 76 mila euro per impresa;

in un frangente particolarmente difficoltoso, nel quale già le imprese soffrivano per una politica del credito certamente non particolarmente « generosa », questo nuovo ostacolo rappresenta un momento di ulteriore crisi per un numero decisamente cospicuo di imprese —:

quali iniziative anche normative intenda assumere per tentare di ridurre i gravi rischi che possono correre le imprese

a seguito delle segnalazioni obbligatorie delle posizioni in perdita sui derivati alla Centrale rischi della Banca d'Italia.

(3-04152)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

V Commissione:

**ALBERTO GIORGETTI.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

negli scorsi anni ha assunto un rilievo crescente, nell'ambito delle manovre finanziarie volte a conseguire gli obiettivi stabiliti relativamente ai saldi di finanza pubblica, la gestione redditizia del patrimonio statale, per un verso attraverso la realizzazione di operazioni di dismissione di partecipazioni azionarie, per altro verso mediante la valorizzazione del patrimonio immobiliare;

sotto questo profilo, si sono registrati innegabili progressi grazie a specifiche modifiche alla normativa;

fa eccezione a tale tendenza il patrimonio immobiliare del Ministero della difesa, secondo l'interrogante, gestito in modo fallimentare in quanto, a fronte di una spesa annua per manutenzione ammontante a circa 200 milioni di euro, vengono incassati canoni per circa 20 milioni di euro;

con la legge finanziaria per il 2004 (legge n. 326 del 2003) si è disposta l'alienazione degli alloggi allocati all'esterno delle strutture militari ed occupati da personale con titolo scaduto, contestualmente stanziando la rassegnazione su apposito capitolo del bilancio della difesa, per l'anno 2004, l'importo di 20 milioni di euro per il pagamento di canoni di affitto di un numero di unità abitative corrispondenti a quelle da alienare;

per l'alienazione degli immobili erano stimate maggiori entrate quantificate dal Governo in 571 milioni di euro;

il Ministro della difesa ha individuato un elenco delle unità immobiliari alienabili che risulta, ad opinione dell'interrogante, tuttavia assai ridotto e palesemente insufficiente rispetto a quello necessario per assicurare l'acquisizione delle risorse già scontate a bilancio —:

quali iniziative intenda assumere per garantire l'effettiva acquisizione delle risorse preventivate e scontate a bilancio.  
(5-03887)

PAGLIARINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per il 2005 prevede, ai commi da 335 a 339 dell'articolo 1, un'operazione di revisione del classamento delle unità immobiliari cui sono associati rilevanti effetti finanziari, quantificati dal Governo in termini di maggiori entrate complessive per 124 milioni di euro per il 2005, per 405 milioni di euro per il 2006 e per 500 milioni di euro a decorrere dal 2007;

delle maggiori entrate dovrebbero beneficiare soprattutto i comuni, per i quali la revisione dei classamenti catastali dovrebbe tradursi in un incremento del gettito ICI stimato dal Governo in 113 milioni di euro per il 2005, in 338 milioni di euro per il 2006 e in 376 milioni di euro per il 2007;

l'effettiva applicazione della disciplina dettata dalla legge finanziaria è subordinata all'adozione, da parte del direttore dell'agenzia del territorio, previa intesa con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, di un provvedimento che deve definire le modalità tecniche e operative con le quali effettuare la revisione dei classamenti;

per l'adozione del suddetto provvedimento la legge finanziaria per il 2005 fissava il termine di trenta giorni dall'entrata in vigore della legge medesima; tale

termine, peraltro, è decorso senza che il provvedimento in questione sia stato adottato;

la tempestiva definizione delle modalità di applicazione delle previsioni della legge finanziaria sopra citate risulta necessaria, anche in considerazione dell'esigenza dei comuni di disporre di un quadro normativo certo e compiuto in relazione al quale stimare le entrate ICI ai fini della predisposizione dei propri bilanci —:

in quale fase si trovino i lavori di definizione delle modalità tecniche e operative per l'applicazione della revisione dei classamenti catastali, disposta dai commi 335-339 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2005 e con quali tempi si presume che verrà adottato il provvedimento del direttore dell'Agenzia del territorio previsto dal comma 339 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2005.  
(5-03888)

PERETTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per il 2005 (legge n. 311 del 2004), all'articolo 1, comma 63, individua in 340 milioni di euro le maggiori risorse disponibili a legislazione vigente per i trasferimenti erariali agli enti locali;

in particolare, 260 milioni di euro sono destinati a confermare anche nel 2005 i contributi assegnati dalla legge finanziaria per il 2004 (legge n. 350 del 2003) ed 80 milioni di euro sono destinati in favore dei comuni sottodotati di cui all'articolo 9, comma 3, del decreto legislativo n. 244 del 2004;

la tempestiva disponibilità di tali risorse risulta indispensabile per consentire agli enti locali di approvare i propri bilanci e di garantire l'erogazione dei servizi di propria competenza;

a tal fine, è indispensabile, secondo l'interrogante, procedere rapidamente alla

individuazione degli importi spettanti a ciascun ente e alla erogazione dei medesimi importi —:

quali iniziative si intendano assumere per consentire agli enti territoriali di conoscere quanto prima la misura dei trasferimenti ad essi spettanti in modo da poter approvare i rispettivi bilanci.

(5-03889)

MAURANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comma 9, dell'articolo 10, della legge n. 312 del 2004 (bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005) dispone che le risorse per la continuità territoriale per la Sardegna e per le isole minori della Sicilia, di cui al comma 4, dell'articolo 36, della legge 17 maggio 1999, n. 144, come da ultimo determinate dal comma 207, dell'articolo 4, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, debbono assumere una autonoma evidenziazione contabile;

con un ordine del giorno, accolto dal Governo in occasione dell'esame alla Camera del disegno di legge di bilancio, si impegna l'esecutivo ad intervenire per garantire il mantenimento delle tariffe in regime di continuità territoriale vigenti nel 2004 per la Sardegna, fino all'espletamento delle procedure attualmente in corso e a stanziare le risorse necessarie, nel caso in cui fosse necessario espletare una procedura di gara, per la continuità territoriale per la Sardegna —:

quali iniziative intenda assumere per assicurare l'autonoma evidenziazione contabile e quale sia l'entità delle risorse disponibili per le finalità richiamate per gli anni 2005, 2006 e 2007. (5-03890)

STRADIOTTO e MORGANDO. — *Al Ministro dell'economia e finanze.* — Per sapere — premesso che:

le regole del patto di stabilità interno hanno creato gravi difficoltà agli enti lo-

cali, anche in considerazione delle continue modifiche della disciplina, in particolare per quanto concerne la definizione degli obiettivi da raggiungere;

la nuova normativa dettata dalla legge finanziaria per il 2005, a differenza del passato, si applica anche ai comuni con popolazione compresa tra 3.000 e 5.000 abitanti e, fissando un limite all'incremento della spesa finali, per la prima volta comprende anche le spese in conto capitale;

la previsione di un limite relativo alle spese in conto capitale e, in modo specifico, alle spese per investimenti, determinerà pesanti ricadute sulla capacità degli enti locali di sostenere lo sviluppo economico e sociale del territorio, con gravi conseguenze a livello nazionale;

la previsione di un limite all'incremento della spesa, inoltre, secondo gli interroganti, rischia di rendere assai difficile, per gli enti locali e specialmente per i comuni, l'erogazione dei servizi destinati ai cittadini, dal momento che viene limitato, perché soggetto ai vincoli imposti dalle legge finanziaria, anche l'utilizzo di risorse provenienti da contributi e trasferimenti specificamente destinati allo svolgimento di tali servizi;

con riferimento ai profili sopra indicati, la Corte dei conti, nel ribadire che la spesa degli enti locali non costituisce un aspetto critico della spesa pubblica, ha evidenziato che la spesa per investimenti di comuni e province rappresenta oltre il 60 per cento del complesso degli investimenti delle amministrazioni pubbliche, e ha rilevato che la sostituzione di un obiettivo definito in rapporto al disavanzo con una limitazione alla spesa penalizzerà anche quei comuni che, pur disponendo di maggiori risorse proprie, saranno impossibilitati a spenderle, determinando, tra l'altro, un disincentivo all'azione di recupero delle entrate;

alle difficoltà che le regole del patto di stabilità interno provocano ai comuni e

alle province per la gestione finanziaria e per lo svolgimento delle funzioni si associa una legislazione che spesso non rispetta le sfere di autonomia riconosciute alle regioni e agli enti locali dalla Costituzione, come dimostra la dichiarazione di illegittimità costituzionale relativa alle disposizioni contenute nelle due leggi finanziarie precedenti, che fissavano un limite alle assunzioni da parte di tali enti;

è innegabile, ad opinione degli interroganti, l'esigenza di definire una normativa semplice e permanente che, pur garantendo il contributo degli enti locali al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, non ne ostacoli la prestazione dei servizi, il sostegno allo sviluppo del territorio e l'ordinata gestione del bilancio e che, contestualmente, sappia offrire premi e incentivi efficaci per gli enti che adottano comportamenti virtuosi; a tal fine, sarebbe opportuno definire vincoli imposti a ciascun ente sulla base di parametri oggettivamente rilevanti, quali il rapporto, rispetto alle entrate proprie, dell'indebitamento, delle spese per il personale e, al fine di valutare l'autonomia finanziaria dell'ente, dei trasferimenti erariali —:

se il Governo intenda pervenire, anche attraverso un accurato monitoraggio dell'applicazione della disciplina dettata dalla legge finanziaria per il 2005, ad una definizione tendenzialmente permanente delle regole del patto di stabilità interno, che tenga conto dei profili problematici sopra evidenziati e che permetta di individuare e di favorire gli enti caratterizzati da una gestione finanziaria virtuosa, se, in particolare, intenda adottare misure che permettano ai comuni di effettuare spese finanziate da trasferimenti e contributi a destinazione vincolata ed adottare ulteriori iniziative normative rispetto a quanto già disposto nella legge finanziaria per il 2005 per sostenere e agevolare la realizzazione di investimenti da parte degli enti locali. (5-03891)

VI Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che l'agenzia delle entrate avrebbe deciso di consentire la rateizzazione delle imposte arretrate dovute dalle società di calcio, in particolare per quanto riguarda l'IRPEF dei dipendenti, finora non versata —:

in base a quale criterio e a quali norme verrebbe concessa la rateizzazione e se le società beneficiarie della rateizzazione suddetta hanno comunque pagato già tutte le rate previste dalle norme sul condono, nel caso esse abbiano aderito allo stesso. (5-03893)

SERGIO ROSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in risposta ad una precedente interrogazione, che ha evidenziato come la disposizione contenuta nel comma 288 della legge finanziaria per il 2005 sia idonea a determinare situazioni di monopolio per la funzione di *Service Provider*, il Ministero ha fornito l'elenco dei concessionari che operano nella raccolta delle scommesse sportive a quota fissa e i relativi *provider* scelti dai medesimi;

da un'analisi dell'elenco risulta che l'unico *provider* che è stato indicato da non meno di trecento concessionari risulta essere la SNAI;

infatti dall'elenco si evince che la SNAI è il *provider* di 557 concessionari; la Match Point di 107; Pianeta Scommesse di 28; Toto 2000 di 102; Gruppo Core di 4;

ciò conferma che la norma introdotta da un'iniziativa parlamentare è idonea a creare situazioni di monopolio nel settore a danno dei *provider* che presentano comunque gli altri requisiti richiesti dal comma 288 citato, ma non raggiungono il numero di 300 concessionari —:

se il Ministro intenda sollecitare le valutazioni del Consiglio di Stato, onde

provvedere al più presto alla modifica della norma in esame. (5-03894)

BENVENUTO, OLIVIERI, AGOSTINI, CENNAMO, CRISCI, FLUVI, GRANDI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI.  
— *Al Ministro dell'economia e delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

la vicenda dei *default* dei *bond* argentini ha provocato una grave emergenza economica e sociale nelle 450 mila famiglie di sottoscrittori, caricate della « mostruosa » cifra di oltre 11 miliardi di euro e per lo più indotte all'acquisto senza che le banche negoziatrici o venditrici le avvisassero doverosamente dei rischi, né tenessero conto degli obblighi legali ed etici di segmentazione del mercato secondo i profili e le propensioni di rischio;

intervenendo il 20 gennaio 2005 alla qualificata emittente radiofonica « Radio 24 », il presidente della *Task force* Argentina, organismo promosso dalle principali banche italiane, ha — come riporta la collegata agenzia di stampa Radiocor — affermato che « se ci sono stati errori gravi di valutazione, errori di consulenza da parte del sistema bancario, in sostanza se ci sono come, il sistema bancario naturalmente deve assumersi queste colpe »;

come riporta *Il sole 24 Ore* del 26 gennaio 2005, a firma Isabella Bufacchi, ancora nell'ultimo quadrimestre del 2001, vale a dire all'immediata vigilia del *default* dell'Argentina, le banche italiane hanno trasferito alla clientela 800 milioni di euro di titoli destinati a crollare immediatamente alla quotazione 30 per cento;

a giudizio degli interroganti, per responsabilità politica dell'attuale Governo e dell'attuale maggioranza sono ancora fermi in Parlamento, dopo molti mesi, i provvedimenti relativi al sistema di indennizzo e di garanzia degli investitori (articolo 26 della legge-quadro sulla tutela del risparmio), alla *class action* e all'inchiesta sui comportamenti e le responsabilità dei soggetti che hanno contribuito alla diffusione dei *bond* argentini (entrambi appro-

vati solo dalla Camera dei deputati), nonché, ovviamente e in primo luogo, quello relativo ai rimborsi in favore degli specifici sottoscrittori (A.C. 4703, bloccato secondo l'interrogante pretestuosamente in aula a fine luglio del 2004) —:

quali iniziative si intendano assumere direttamente, con l'obiettivo di far sì che le banche provvedano alla copertura per 450 mila famiglie della differenza fra i costi di sottoscrizione dei *bond* argentini ed i parziali corrispettivi ottenibili dall'offerta pubblica di scambio in corso. (5-03895)

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a fronte dell'emergenza abitativa e della cartolarizzazione degli immobili degli enti previdenziali pubblici, è sorto a Roma il Comitato inquilini senza titolo degli enti previdenziali pubblici aderente al sindacato nazionale Unione inquilini;

da una rilevazione condotta sugli occupanti senza titolo è emerso che nei soli Municipi IX e X di Roma gli immobili « occupati irregolarmente » superano diverse centinaia e che gli occupanti sono prevalentemente famiglie monoreddito con uno o più figli, separati con figli, ragazze madri, portatori di handicap e pensionati che pagano comunque un canone di affitto congruo rispetto a quello degli inquilini aventi titolo;

è risultato altresì che tutti gli immobili occupati erano sfitti da anni, che non erano mai stati assegnati neanche quando erano in vigore le graduatorie di aggiudicazione degli appartamenti e che gli occupanti sono all'80 per cento reduci da sfratto o svolgono lavori precari che non consentono di pagare canoni a corrente prezzo di mercato, visto il vertiginoso aumento degli affitti;

secondo gli interroganti un processo di vendita come quello della cartolarizzazione degli immobili degli enti previden-

ziali pubblici, che non tenga conto della oggettiva situazione di presenza degli « occupanti irregolari », non può che creare nuova tensione, senza oltretutto favorire il processo di vendita degli stessi;

nel corso di un incontro tenuto presso il Ministero dell'economia e delle finanze il 14 dicembre 2004, durante la manifestazione indetta dal sindacato nazionale dell'Unione inquilini, è emersa la volontà unanime di regolarizzare tale situazione —:

se non intenda procedere in tempi rapidi: a censire degli immobili soggetti a cartolarizzazione ai sensi della legge n. 410 del 2001 occupati irregolarmente, per verificarne la consistenza; a rilevare la composizione e la condizione reddituale e sociale delle famiglie che occupano abusivamente i detti alloggi, nonché a verificare, sulla base delle risultanze del censimento, la possibilità di adottare iniziative normative volte a prevedere una sanatoria sulla base di precisi requisiti, che tengano conto della composizione delle famiglie, della presenza di anziani e portatori di handicap, di minori ovvero di percettori di redditi medio bassi, allo scopo di consentire loro di acquistare l'alloggio ovvero di accedere alle tutele previste dalla legge n. 410 del 2001. (5-03896)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

VISCO, PINZA, MICHELE VENTURA, AGOSTINI, ZANELLA, RUSSO SPENA, PISTONE, VILLETTI, DUILIO e MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'indebitamento delle regioni e degli enti locali concorre a determinare sia il livello dell'indebitamento netto della P.A. che lo stock del debito pubblico;

il ragioniere generale dello Stato in una audizione, tenutasi lo scorso anno presso la Commissione bilancio della Camera, ebbe a manifestare viva preoccupazione per le operazioni finanziarie messe

in atto dalle regioni e dagli enti locali ai fini dei loro impatto sui conti pubblici;

la spesa sanitaria è una delle principali voci del bilancio dello Stato e che al momento attuale esistono almeno 10 miliardi di euro di pagamenti arretrati;

uno degli esempi più evidenti di tali pericolose prassi è rappresentato da alcune iniziative della regione Lazio, la quale:

a) nel 2002 realizzò un'operazione finanziaria, consistente nella vendita (secondo gli interroganti apparente) degli ospedali delle ASL e nel loro successivo riaffitto utilizzando a tal fine delle società/fondazioni veicolo olandesi facenti capo in realtà alla stessa regione, le quali hanno poi cartolarizzato i beni tramite diverse successive emissioni di titoli, i cui interessi vengono pagati dai « fitti » che le ASL pagano per l'uso degli ospedali, ricevendo peraltro i denari dal bilancio della regione, sicché si è posta in essere una finta vendita con un costo netto sicuro, al solo fine di utilizzare i proventi relativi per rientrare contabilmente nei livelli della spesa sanitaria previsti. Operazione che suscitò molte critiche e preoccupazioni in quanto essa, da un lato realizzava una dismissione di patrimonio i cui proventi venivano utilizzati per finanziare la spesa sanitaria corrente, e dall'altro operava un trasferimento di debito dalle gestioni presenti a quelle future alleviando le prime e disinteressandosi delle seconde dal momento che nessuna operazione di risanamento strutturale della sanità veniva posta in essere;

b) attualmente sta trattando la vendita dell'Ospedale San Camillo all'INAIL, (che non risulta entusiasta dell'ipotesi), « vendita » che in tutta evidenza consisterebbe, ad avviso degli interroganti, in realtà in un mero trasferimento di fondi all'interno della P.A., tra enti diversi e quindi sarebbe fittizia e non reale, ma consentirebbe alla regione di allentare i propri vincoli di bilancio;

c) ha recentemente organizzato una cartolarizzazione dei crediti dei fornitori

di cui sono già state effettuate due tranche rispettivamente da 400 e 700 milioni, trasformando così debito pubblico in debiti privati (delle banche) che la regione si impegna a restituire a rate nel corso di un congruo numero di anni (5), ottenendo così un risultato politico positivo (in vista delle prossime elezioni regionali), migliorando apparentemente i conti delle gestioni correnti, e scaricando ancora una volta gli oneri su quelle future;

tenuto presente che tali operazioni, sempre ad avviso degli interroganti, come anche altre analoghe effettuate dal Tesoro, hanno l'unico obiettivo di dissimulare la gravità della situazione finanziaria dello Stato e delle regioni stesse, e di eludere i vincoli di, Maastricht —:

se il Ministero dell'economia e delle finanze sia a conoscenza dell'ammontare delle operazioni ricordate; tanto per ciò che riguarda quelle già effettuate che (per quanto riguarda i crediti ai, fornitori) potenziali;

se lo stesso Ministero sia altresì a conoscenza di operazioni finanziarie aventi analoghe caratteristiche poste in essere da altre regioni;

se il Ministero non ritenga che queste prassi possano risultare molto pericolose, soprattutto qualora altre regioni o comuni abbiano posto in atto analoghe operazioni;

se non teme il Ministero che tali operazioni di spostamento al futuro di debiti presenti possano compromettere la reputazione — già scossa — del debito pubblico italiano presso la comunità internazionale e le agenzie di rating;

quali effetti contabili producano o abbiano prodotto queste operazioni finanziarie sui conti della PA. (5-03885)

*Interrogazione a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i pensionati, a fronte dell'aumento degli stipendi del personale in servizio,

non beneficiano, quasi mai, del corrispondente incremento retributivo;

si verifica, infatti, che numerosi dipendenti pubblici pensionati, magistrati, dipendenti degli organi costituzionali e di enti regionali godano dell'aumento stipendiale che viene concesso al personale in servizio, mentre la grande parte dei pensionati pubblici ne viene esclusa;

trattasi, secondo l'interrogante, di una disparità inaccettabile, oltre che in-costituzionale;

sarebbe necessario, quanto meno, procedere all'adeguamento annuale del trattamento pensionistico al progressivo incremento del costo della vita —:

quali sono le valutazioni dei Ministri interrogati e quali iniziative intendano adottare in merito. (4-12673)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

le profonde e frequenti innovazioni introdotte di recente nel sistema universitario hanno inciso profondamente, e talvolta anche sostanzialmente, nel sistema degli ordini professionali italiani;

la modifica dei percorsi universitari ha infatti ampliato le figure e gli sbocchi professionali;

in particolare, per quanto riguarda la categoria degli ingegneri, l'introduzione della laurea breve prevede per il laureato triennale, una volta abilitato all'esercizio della professione, il riconoscimento del titolo di « ingegnere junior »;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001 aveva previsto che